

Dr. Giuseppe Giglio
1901

**L'ostetricia attraverso i secoli, PRE-
LEZIONE AL CORSO LIBERO DI OSTETRICIA E
GINECOLOGIA LETTA DAL DOTTORE GIUSEPPE
GIGLIO NELLA SUA CLINICA PRIVATA IN PA-
LERMO IL DI 20 GENNAIO 1901.**

Mise FLT 29/27



*Biblioteca Nazionale
Bosca*

CLINICA PRIVATA OPERATIVA

E GABINETTO DI ANALISI

Per Malattie Chirurgiche-Ostetriche-Ginecologiche-Pediatriche

DIRETTA DAL

Professore Giuseppe Giglio

In VIA BORGO — sul mare — Palazzo Amato Pojero

Pensioni vantaggiose — Si ricevono ammalate per cura di bagni di mare, trovandosi l'Istituto presso gli Stabilimenti Balneari al Sannuzzo.

Si fornisce medicatura sterilizzata al vapore in Autoclave a prezzi di fabbrica.

N. B. Indirizzarsi per consulti ed Amministrazione al domicilio del Dot. Giglio, Via Villa Filippina N. 1, in Piazza S. Francesco di Paola.

L'OSTETRICIA ATTRAVERSO I SECOLI

PRELEZIONE AL CORSO LIBERO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA
LETTA DAL DOTTORE GIUSEPPE GIGLIO
NELLA SUA CLINICA PRIVATA IN PALERMO ADDÌ 20 GENNAIO 1901

Stettissime Signore, Professori Illustri,
Signori Studenti, Colleghi ed Amici,

L'onore che voi mi fate oggi, radunandovi qui, nel mio piccolo tempo, per ascoltarmi, mi riempie l'animo di gioia e mi cura e mi sana di quei tanti dolori e di quelle molte amarezze, che troppo sovente travagliano l'uomo di studi, nella vita scientifica e nella pratica professionale.

Chi si è trovato a me vicino ed ha studiato il mio cuore e la mia mente, chi conosce l'importanza delle mediche discipline e le difficoltà del loro insegnamento, farà oggi opera degna di presentarmi agli eletti convenuti, intercedendo per un benevolo compatimento; intanto che io mi sforzerò di soddisfare l'impegno, nella fiducia che il mio intelletto non verrà meno, ricevendo forte e spirituale eccitamento dal soave profumo, che queste gentili dame emanano.

La mia riconoscenza a loro, per aver saputo affrontare il sacrificio di ascoltarmi nell'arida mia materia: i miei ringraziamenti a tutti, per aver fatto buon viso al mio invito.

Poco provetto, come son io, nell'Arte d'Insegnare, permettetemi però che vi confessi, che ho cercato, pria di cominciare, di leggere anzi di scrutinare nei vostri volti la disposizione dell'animo vostro. Le elette figure che mi vidi intorno, mi hanno subito rincorato, e di grande conforto poi mi è riuscita la presenza in questo luogo di parecchi dotti, che mi furono maestri nel mio studentato. Avrei desiderato ancora di più, che sul mio cervello si fosse irradiato uno sprazzo di quella luce sapiente, che l'illuminò parecchi anni di seguito, per far sì che la mia parola più adorna e più colorita, giungendo a voi, avrebbe soddisfatto intero il desiderio d'un pubblico, tanto intelligente, e pur molto diverso. Ma l'andamento delle cose nel mondo non segue sempre il nostro desiderio.



Son qui del resto molti amici, colleghi, a farmi corona. Essi potranno colmare col loro non comune sapere, le mie grandi lacune.

Oh! se potesse una mia invocazione al Nestore dell'Ostetricia Italiana, che ancor giovane fu strappato alla Scienza, farmi concedere un poco della sua dottrina storica, se potesse essere soddisfatto il mio desiderio di possedere in questo momento un briciolo di quella vasta erudizione, che adorna il Grande Ginecologo di Pavia, avrei trovato il modo, oggi, di non annoiarvi col mio arcadico discorso, e di rendermi degno della vostra importanza.

In mancanza, Voi sarete verso di me, lo spero, longanimi e generosi.

Signori e Signore,

L'uomo meta degli studi medici, grandioso ed armonico nel suo meccanismo, divino nel suo cervello e nella sua anima, espressione sublime nel suo tutto, per cui si disse — Bello — oggi, se dovessi io anatomizzarlo, rientrando esso in quella scala di esseri, che pur essendo inferiori nella parola e nella ragione, riescono superiori in altri requisiti; non potrebbe trionfare di certo di fronte alla donna, oggetto dei nostri studi speciali, che Iddio, per buona ventura, nella foga della creazione, ebbe la grande previdenza di farla di carne, strappando al suo primo uomo, la costa migliore del suo corpo.

Questo abuso gentile, che servi a plasmare quel delicato organismo, il quale, contornato di grazia, col suo sorriso addolcisce la natura, arma e vivifica il cuore dell'uomo, magnifica qualunque ambiente, allietta ed onora in questo momento la nostra aula, ha stabilito la superiorità idealistica della donna.

Senza questa grande e divina ispirazione, che si ripete armonicamente in tutti gli esseri viventi, senza questo connubio di due esseri differenti, dotati l'uno di forza e di potenza, l'altro di grazia e di voluttà, l'opera immensa della creazione non avrebbe portato l'impronta dello Spirito Divino. E scialbi e insipidi o senza gusto o con poca grazia sarebbero riusciti gli scritti e i canti dei filosofi e dei poeti, antichi e moderni.

Due corpi di differente fattura, fusi insieme, hanno vivificato ed eternato il mondo.

Ma queste due metà che fanno l'unità più bella della Matematica in Natura, guai alla società, se si combinino male o nel male, guai a tutti, se gli istinti egoistici, passionali, non si lascino correggere dalla sana educazione.

Queste due metà, preoccupazione dei medici igienisti e dei moralisti, al secolo presente, non percorrendo la via, da loro tracciata, devono rispondere della loro prole, che deteriora nel corpo e peggiora negli istinti.

Ma fatevi animo, questo tema non è per oggi; nè voglio, nè

volendo io debbo, mettere il malumore a leggiadre Signore, piene di brio, o venire qui a fare lo scettico filosofo, davanti a giovani, dal cui volto traspare dolcezza e vita.

Però non mi è opportuno nemmeno di parlare delle immense bellezze della natura, nè della maestà del Cielo e dei suoi Mondi, nè della vivificante luce, o dell'ardente calore del sole, nè delle grandi scoperte del secolo, che è morto: debbo per necessità fare lo studio d'una funzione del corpo animale, della generazione cioè e della conservazione e propagazione della specie; ciò che è bello sì, ma arido, preciso, senza contorni e senza fiori.

Di esso è necessità che mi occupi nel corso, ma oggi allo scolare, giovane e baldo, pieno di ideali e di dolci speranze, che non vede a se d'intorno, che un tutto di piacere e di beatitudine, che lo carezza e gli sorride: alla donna bella e fiorente di virtù, che anela arrampicarsi sulle più alte cime dell'albero della vita presente, per raccogliere il pomo più bello della *emancipazione e dell'uguaglianza*, non squarciamo d'innanzi il velame, che nasconde la nuda realtà dell'uomo e l'orrida verità della vita.

Vorrei per poco non esser medico per rendermi più accetto a tutti voi, ma non potendo vi prego, per un momento solo, di non proibirmi che io rammenti ai discenti, come gli studi nostri sono severi, difficili, filosofici, e come la vita moderna, piena di ansie di difficoltà, di lotte, e di malanni, fa la via dell'avvenire, che loro devono percorrere, aspra e penosa e gli studi, più complicati e più difficili.

La lotta per la vita, signori, il problema del Secolo Nuovo, deve essere affrontato dai giovani insieme alla difficoltà degli studi; quindi il *lavoro* e il *sapere*, non disgiunti dalla *onestà*, devono formare tutto il loro programma.

Del resto la lotta è vita, come il movimento è calore, i prodotti dell'una e dell'altro faranno la merce, che la vostra nave, giovani studenti, porterà in giro col più bello e più grande vessillo dell'*Onestà e del Sapere*.

Volere e Sapere, Signori, sono facili a vivere insieme, non così queste due doti colla *Onestà e colla Carità*.

Io mi auguro, anzi sono sicuro, che tutte queste qualità sono nate ed alimentate in voi, amici studenti, e che le scuole non faranno che raffinarle.

I vostri maestri, che non hanno soltanto l'obbligo di istruirvi ma di educarvi al sacerdozio, a cui vi siete votati, Anno la grave responsabilità del vostro avvenire, onesto.

La morale pria della Scienza nel nostro esercizio, e questa nel campo speciale, più che nella medicina in genere, è necessità si possieda in grande copia.

Questa frase, che appresi giovinetto studente, dettata dalla Cattedra del compianto prof. Albanese, a voi ripeto:

Ricordatevi di abbracciare la professione come un Sacerdozio

per non trovarvi delusi poi e per non restare sopraffatti domani dal pentimento, che vi devierà dalla giusta via.

Ma il vostro lieto aspetto, la vostra serena fronte, il vostro gaio sorriso mi affidano che tali sarete, quale la Società Moderna vi vuole, perchè ne abbisogna, per cui in tuono alto e forte io posso dire :

L'avvenire è immenso. Esso appartiene tutto ai giovani. Spetta a loro creare il Domani, squarciando le nubi dell'occulto sapere. Ebbene giovani studenti, correte pure veloci innanzi per raggiungere presto la vostra meta, ma rispettate i vecchi, che incontrate per via, anche quando questi vi ostacolano il passo.

Ed ora, Ornatissime Signore, concedete a me il vostro benevolo e grazioso perdono per avere disturbate le vostre orecchie con la mia sentimentale filosofia. — Roba di scuola — lo so.

A voi non interessa.

Ma riparo tosto, col parlarvi di chi ha la bella missione di perpetuare il mondo, colla propagazione della Specie, col parlare di Chi, emettendo il primo grido di gioia nel mondo, riempie una casa di festa. Col parlare di voi, insomma, e del vostro prodotto, opera divina, che in voi si svolge.

Questo studio, elettissimi Ascoltatori, noi sintetizziamo nelle parole — *Ostetricia, Ginecologia, Pediatria.*

Questa Materia compone lo studio del ramo speciale, che noi modestamente professiamo dalla Cattedra ed esercitiamo nella pratica privata.

Questo ramo di Medicina, che come l'Oculistica, ed altre Specialità si è staccato dall'Albero Materno, dalla Chirurgia, e che ha raggiunto il grado vero di Scienza, nel vertiginoso movimento scientifico del secolo XIX, ha bisogno di vivere a solo per essere bene insegnato, meglio appreso, completamente utilizzato dal soggetto sofferente.

L'erudizione e la tecnica richiedono la specializzazione della Materia.

Lode ai chirurghi per quello, che hanno prodotto, e non è poco, nel campo speciale, merito a loro, per aver contribuito a far grande l'Ostetricia e la Ginecologia, ma la ripartizione del lavoro farà più grande ancora e la madre e la figlia, ora che si è accresciuto il lavoro alla madre colla chirurgia del cranio e dei visceri più importanti alla vita, e si è raffinato il lavoro della figlia con dettagli e ritrovati delicati e nuovi.

Lasciando agli altri Specialisti la tutela della loro materia, a me incombe l'obbligo di mostrarvi le *grandi conquiste, fatte dagli ostetrici sulla gravidanza e il parto, attraverso i secoli* e di parlarvi dei mali, che per la gravidanza e il parto, affliggono i genitali della donna, e degli altri, che inficiando l'organismo animale, sui genitali si riflettono.

Per questo certamente la specializzazione della Materia richiede, che essa sia innestata sopra una larga base di studi generali.

Uno specialista con studi unilaterali, al presente non può soddisfare le esigenze della nuova scuola.

Nessun organo del resto vive a se negli Esseri Animalì — La funzione speciale di ciascuno è legata all'insieme delle funzioni dei singoli Apparati e dei grandi Sistemi.

Lo Specialista moderno è e deve essere uno Scienziato. Egli deve saper giovare all'Umanità e alla Scuola.

Senza la specializzazione delle materie, attraversando i periodi storici dell'Ostetricia, non si sarebbero realizzati tanti progressi. Il frazionamento del lavoro ha portato nel campo nostro e negli altri tali e tante conquiste, che ci sorprende vedere ancora, in questo periodo, eminentemente scientifico, sfruttare le Specialità da chi non deve, e non può, per la troppa roba, che ha allo spiedo, dare loro il benchè menomo impulso scientifico.

La donna, Signori, del resto, è l'oggetto più delicato del Gabinetto della Natura; esso va toccato e studiato con tutti i migliori riguardi e con la più grande raffinatezza, da chi ex professo, ad essa sola si sacrifica. Molto difatti fecero i Chirurghi per l'Ostetricia e la Ginecologia, ma ci vollero di poi gli specialisti per proteggerla e per istradarla nel vero campo scientifico.

I vecchi Ostetrici studiarono molto bene la gravidanza e il parto, inventarono un numero stragrande di strumenti ostetrici, gettarono il germe degli studi ginecologici.

Gli specialisti della 2^a metà del secolo XVIII, e del secolo XIX fecero grande l'Ostetricia colle opere manuali e cogli scritti, e fecero nascere la Ginecologia, che ora è quella, che completa la Specialità, perchè completa col suo studio la cura dei genitali.

La Ginecologia è dell'Ostetrico, perchè la fisiologia e la patologia della gravidanza e del puerperio sono intimamente legate alla fisiologia e patologia degli organi genitali nello stato nubile, e della fisiologia e patologia degli stessi, dopo il parto e il puerperio. *Come alegare questi 3 periodi della vita d'uno stesso organo, per dare all'ostetrico soltanto il periodo di mezzo?* È logico, è necessario, è utile per l'Umanità e per la Scienza, che questa branca della Medicina, niente facile, come si crede, molto importante, come io ritengo, sia e rimanga nelle mani di cultori speciali.

Se la Specialità, di cui vi parlo, consistesse semplicemente nell'estrazione del bambino, allora basterebbero i barbieri e le levatrici, ma ben altro è oggi affidato alle nostre mani e alla nostra mente, per cui l'Ostetrico bisogna che sia Medico erudito, Chirurgo valente, Scienziato insigne. Operatore delicato, mente svegliata e pronta e di ardire non poco, per provvedere di urgenza e bene.

Vi ho detto in breve, Signori e Signore, dell'importanza della Specialità, e delle doti morali e scientifico-pratiche, che deve pos-

sedere l'Ostetrico, spero di esser breve anche nell'accennarvi alle conoscenze vecchie e nuove della nostra materia, per venire in fine a dirvi quale è l'indirizzo, che oggi si conviene ai nuovi cultori della Specialità nostra.

Signori e Signore,

Io vi trasporto a malincuore nel campo arido della nostra Scienza, ma conto sulla vostra squisita benevolenza.

L'Ostetricia una volta definita: *Il complesso delle cognizioni umane, relative alla riproduzione della specie, o la Scienza il cui oggetto è lo Studio di tutti i fenomeni della generazione della donna*, oggi per la Ginecologia, che la completa, resterebbe definita male. Oggi per me sarebbe meglio definirla a questo modo:

La Ginecologia è la Scienza che fa lo studio della donna dalla pubertà alla menopausa, cioè lo studio dei processi fisiopatologici degli organi genitali della donna e della prole nel periodo di allattamento.

In questa definizione è compresa l'Ostetricia che abbraccia lo studio d'una funzione della vita sessuale. E' di essa che io ora specialmente vi parlo.

Attraverso i secoli l'Ostetricia conta 6 periodi classici.

Nel 1° periodo essa fu conosciuta per mezzo delle tradizioni e fu presa in considerazione speciale dagli antichi popoli civili (Ebrei, Egiziani, Chinesi, Indiani, Greci,) fu studiata poi da Ippocrate, da Aristotele, e dalla Scuola Alessandrina dei Tolomei (filosofi).

Il 2° periodo è al tempo dei Romani, quando Celso, Plinio, Sorano, Moschione, Galeno, Oribario, Aezio, e Paolo di Egina (filosofi anch'essi) si occuparono di Medicina.

Il 3° periodo è segnato dall'Ostetricia degli Arabi e dei monaci di Monte Cassino, (con Avicenna, San Benedetto, Desiderio) dall'Ostetricia della Scuola di Salerno (con Costantino l'Africano, l'Eros, Alberto il Grande e dall'Ostetricia del XIII secolo, dettata dalle Scuole Chirurgiche ed Anatomiche italiane e di Parigi, del XIV secolo (per Luzzi, Francesco di Piemonte etc.) dall'Ostetricia del 15° secolo con Valerio di Taranto, Giacomo di Forlì Michele Savonarola etc.

Sino al XV secolo l'Ostetricia era una pratica chirurgicale e teorica semplice, posseduta da filosofi e sacerdoti, i quali lasciarono degli scritti e tramandarono per mezzo dei loro allievi, le conoscenze, che possedevano.

L'Ostetricia cominciò ad avere cultori speciali cogli Anatomici Borengario da Carpi, Nicola Massa, Dubois, Fallopio, Eustachio, e coi Chirurghi Pareo, Franco, Fabrizio Idano, Fabrizio di Acqua Pendente etc.

Con essi entriamo già nel 4° periodo dell'Ostetricia, ed in questo nascono le levatrici e gli specialisti ostetrici.

Luigia Bourgeois, Scipione Mercurio, Mauriceau, Viardel Amand, Dionis, Delamotte, Margherita de la Marche, Deventer, etc. ne costituiscono la prima falange.

Dal secolo XV in poi i cultori speciali di Ostetricia cominciarono a far da loro; però le levatrici e i medici generici non vollero abbandonare interamente questo campo. Le levatrici per non perdere i privilegi una volta loro concessi, ed i chirurghi per non dimezzare l'opera loro.

Questo, impedì per molto tempo ancora, che l'Ostetricia assurgesse al grado di vera Scienza e che avesse i suoi grandi cultori.

E' il 5° periodo quindi che enumera i veri studiosi, che illustrarono la nostra Scienza colle grandi invenzioni del *forcipe del parto provocato, della sinfisiotomia* e delle prime *modificazioni del parto cesareo*.

Nel periodo, che segue poi, il 6°, che viene avanti dal secolo XVI al secolo XIX, il lavoro della Specialità è tale e la base data agli studi ostetrici è così nuova e fortemente solida, che chiunque attenta di scuotere l'individualità acquistata da questo ramo della Medicina, mostra di non essere uno scienziato e si troverà presto deluso.

Di questo periodo, come quello che ha maggiore importanza e che stà più vicino a noi, e nel quale noi prendiamo parte, ce ne occuperemo più estesamente appresso, nello svolgimento del corso. Per ora spigoleremo le notizie più importanti nei vari periodi, consultando la Storia, che precede le opere di Leroy, Sue, Osiander Corradì, Siebol, Cuzzi e di altri, per dimostrarvi senza annoiarvi, che l'Ostetricia, questa Dea pudica, questa casta Susanna, è stata per una serie di pregiudizi, abbandonata nelle mani delle donne e negletta, facendo vittime non poche, di madri e di bambini, come se alla vita di questi esseri nessun valore desse la Società di quei tempi.

Fino a 200 anni av. Cr. finchè non si giunge alla Civiltà greca, finchè non si anno i libri di Ippocrate e di Aristotele, mancano i documenti. Le tradizioni mitologiche, la leggenda, le iscrizioni trovate nei vecchi monumenti, i costumi delle tribù selvagge, africane, americane, australiane, ci danno qualche idea di ciò che fu l'Ostetricia all'origine.

Platner (*De Arte Obstetricium veterum*) comincia col dare al 1° uomo, ad Adamo, il titolo di Ostetrico, perchè egli povero uomo, dovette da se provvedere alla gravidanza ed al parto di Eva.

Le cure del parto poi furono in mano delle Dee (così insegna la mitologia) e dopo nascono le *aiutatrici* o le *levatrici*, le quali prendono origine dal che la donna, che aveva partorito, assisteva la novellina; la madre, la figlia; le vecchie, le giovani e così di poi le più esperte le altre, finchè assunsero il diritto dell'assistenza pubblica.

Questa notizia storica fa più doloroso, anzi più orroroso il riscontro d'oggi, nel sapere che al XX secolo, secolo di grande civilizzazione, in Italia, ed in Sicilia specialmente, si permetta ancora dai nostri legislatori, quello che si faceva per necessità 200 anni avanti Cristo.

Nelle grandi Città e in provincia, esercitano ancora le levatrici non diplomate e trovano credito, forse più di quelle, che sono state autorizzate al libero esercizio.

Ed ancora come prima dell'Epoca Ippocratica si fa sedere per terra la partorientente, tra le gambe dell'aiutante, o tra due sedie, senza calcolarne i danni, e si ripete tuttavia l'uso di tirare sul funicolo, per favorire il secondamento, o di soffiare dentro un cannelo, e si ungono empiastri, e si attaccano pezzuole bruciate sui genitali lacerati e contusi, senza contare i pericoli a cui si espone la puerpera.

Che grande contrasto tra queste costumanze, che sopravvivono attraverso 20 e più secoli e il parto cesareo su donna viva, che vi dà madre e feto vivi.

La resistenza delle cattive abitudini non è mai vinta dalle savie leggi, se mancano i custodi di queste e gli educatori delle masse; e non è esatto, per me, quello che dice il *Devese* Americano, a cui fanno eco gli altri, che l'Ostetricia rimase per moltissimi anni nelle mani di praticanti, perchè in quei tempi i parti erano più facili; l'ignoranza prima, una certa alterigia nell'uomo poi, e il falso pudore della donna infine, sono i fattori, che anno alimentato i pregiudizi.

I parti difficili difatti li troviamo registrati anche nei libri di Mosè. Il 1° parto di Rachele a 50 anni, che finisce colla morte di lei, il parto gemello di Thamar, che si compie colla evoluzione spontanea del 2° feto, malgrado il braccio procidente, e con una estesa lacerazione del perineo, sono riferiti nel 1° libro di Mosè.

Gli Ebrei avevano levatrici, e *Siphra* e *Pua*, di cui parla Mosè, che avevano ricevuto l'ordine di uccidere tutti i maschi neonati degli Ebrei, erano aiutatrici o levatrici.

Dagli Ebrei giunsero a noi conoscenze dell'utero, dei genitali esterni, di alcuni segni della gravidanza, dell'aborto.

Già parecchi secoli av. Cr. come è riferito dai libri di Talmud, si parla di distocia al parto, di vagito uterino, di ritenzione di placenta e di embriotomia.

Gli Egiziani, che contano tra i primi popoli civili della terra, anno lasciato dei papiri dove è consegnata parte della loro Storia e parlano anche della Salute. La Dea Iside per loro, sotto il nome di Bubau, presiedeva ai parti.

Anche gl'Indiani ci tramandarono qualche cosa.

I Bramini erano Sacerdoti e Medici. L'opera medica più vecchia degli Indiani rimonta a 9 o 10 secoli av. Cr. e parla della prima mestruazione, che appare a 12 anni, per cui si proibiva il

matrimonio prima di quella età, si parla di gravidanza, che dura da 9 a 12 mesi, e si danno parecchie notizie di Ostetricia e Ginecologia.

I Chinesi messi avevano i parti sotto la protezione di Dalai Lama, e davano pillole di carta con parole mistiche per far partorire più presto. Ciò si fa tuttavia da noi popoli civili. Il cordone di S. Francesco di Paola, le candele di cera benedetta, che si accendono durante il parto, il mazzo delle reliquie ed altre simili costumanze, io le trovo sempre nella camera da parto, in qualunque famiglia.

I Greci consacravano le loro conoscenze ostetriche negli scritti, per cui sono venute fino a noi. Il parto di Latona, ingravidata da Apollo, fu assistito da Ilitia, figlia di Giove e di Giunone, chiamata appositamente a Delo e da Artemisia.

Plutarco racconta che gli Spartani lavavano i bambini nel vino per crescerli più forti, costumanze che le nobili Signore seguono anche adesso. Si parla pur allora di levatrici, che si purificavano prima di prendere il bambino, ed oggi, malgrado le leggi sanitarie vigenti, molte non lo fanno.

Il parto cesareo post mortem era già in pratica a quei tempi perchè sappiamo che Ermes, per ordine di Giove, tagliò il ventre di Semele, morta nelle fiamme e liberò un bambino settimembre, che nacque vivo.

Pausania parla di un Ospizio di Maternità eretto ad Epidauro.

Ippocrate ed Aristotele lasciano preziosi documenti di Medicina e di Ostetricia, dal 410 al 390 av. Cr. La famiglia sacerdotale degli Aesclepiadi diede molte notizie, delle quali parecchie sono sopravvissute. Il periodo Alessandrino, che viene su fino ad Erofilo (300 an. av. Cr.) e Demetrio (270 av. Cr.) è un periodo importante. Peccato che in esso si lasciò tanto campo alle levatrici, che poterono fare anche delle prescrizioni mediche.

Emigrando la civiltà della Grecia in Roma l'Ostetricia, come tutte le altre scienze coltivate in Grecia, passò in Roma, ma da Celso a Paolo di Egina ci è poco a lodarsi.

La civiltà romana era di superstizioni piena nei primi tempi, onde medici e levatrici avevano poca importanza, i santi della mitologia facevano tutto.

Le donne, che assistevano i parti si dicevano *Medicae* in principio e più tardi *Obstetricos*; le loro cognizioni pratiche erano attinte in un catechismo greco.

Sotto i Romani, siccome era disprezzata la sterilità ed apprezzata la prole, crebbe gradatamente il credito delle levatrici, pur conservando la fede nella *venus genitrix* nella *Mutinus*, e nella parilla.

La levatrice era aiutata dalle schiave nel parto; prendevano cura del bambino le Cumarie Ancille, che erano scelte dalle—*Externe at que barbarae nationes*.

Ulpiano e Giustiniano fecero leggi per elevare la levatrice al

grado di perita, e costituirono un ordine aristocratico (*Nobilitas Obstetricium*).

Con Numa (Pompilio) 2° re di Roma si ha la *lex regia*, che riguarda la donna morta gravida, che non si può sotterrare prima di essere messo a libertà il feto. È allora che la levatrice viene veramente in auge.

Celso fu il 1° che scrisse un libro di Ostetricia in Roma e da lui si sa che le levatrici, quando erano impotenti a terminare il parto, chiamavano il Chirurgo. È così che i medici seguendo le condizioni difficili del parto cominciarono a dare delle buone regole di Ostetricia.

Molto invero sarebbe progredita l'Ostetricia da Celso a Pareo se le donne (dice Cuzzi) non si fossero immischiate negli studi medici.

Caio Plinio 2°, sotto l'imperatore Vespasiano (69 a 30 anni dopo Cr.) e Bufo di Efeso che visse sotto Traiano (78 a 117 dopo Cristo,) scrissero di Anatomia Ostetrica e da essi si passa a Sorano per avere uno scrittore, che si possa chiamare veramente Ostetrico. Egli scrisse il 1° e vero trattato di Ostetricia, che fu scoperto da Reinhold Dietz più tardi, in un manoscritto greco del 15° secolo, nella biblioteca Mazarino.

Sorano visse dal 98 al 138 dopo Cr. Con lui l'Ostetricia esce dall'empirismo pericoloso e comincia a diventare Scienza. Sicchè possiamo dire coll'Engelmann, che Ippocrate fondò l'Ostetricia, Celso la nutrì, Sorano la perfezionò.

Da Sorano a Moschione, che visse nel 1° secolo fra Traiano e Adriano (117 a 138) e da Moschione attraverso Areteo di Capadocia, che visse nel 2° secolo e scrisse assai poco, si arriva a Galeno, che esercitò medicina a Roma, ai tempi di Aurelio, e morì al principio del 3° secolo. Egli non segnò alcun progresso in Ostetricia e si mostrò meno istruito del Celso. L'Umanità non gli deve molto, fu più dottrinario, che pratico, e la Storia ci tramanda di lui un atto di viltà, di avere cioè abbandonato Roma nella peste del 1689.

Cominciava allora la decadenza dell'Impero Romano, era inutile quindi sperare progresso nelle scienze. Quello che avevano guadagnato con Augusto (14 anni dopo Cr.) quando divenne la Grecia provincia Romana, lo perdettero dal 14 al 69 coi peggiori imperatori, Tiberio, Vitello, Nerone, Caracalla, e gli altri che segnarono la completa decadenza, col trasporto della Capitale a Costantinopoli e colla divisione dell'impero sotto Teodorio.

Succedono le invasioni dei barbari e una nebbia fitta cade ed oscura tutto, un buio profondo annienta le arti e le scienze.

Dalla 1° calata dei barbari, al 374 dopo Cr; ad Aezio, che ebbe cura di lasciarci una serie preziosa di scritti di Medicina e di Ostetricia, domina l'oscurantismo e questo periodo, che va dall'anno 1° all'anno 600 dell'Era Volgare, non registra che qualche stella filante, che illumina di passaggio l'oscuro firmamento. Antillo, Caius, Aurelianus, Oribazio, e pochi altri, pare siano stati

incaricati dalla fortuna di teneri accesi i focolai luminosi, finchè non arrivasse Aezio dalla Mesopotamia.

Nel 6° secolo, nella Corte di Bisanzio, sotto Giustiniano, dal 527 al 566, egli scrisse di Ostetricia e di Ginecologia, servendosi delle conoscenze rimaste.

Nè con Aezio, nè con Paolo di Egina (668-685) l'Ostetricia fa un passo; cadeva Roma e Bisanzio e le scienze perdevano quell'alito di vita, che avevano ricevuto. Aezio ed Egina dovettero fare dei grandi sforzi per conservare più o meno bene quello che si conosceva.

L'Ostetricia pratica in questi periodi storici è tutta in mano delle donne, la sola parte operativa è in mano dei chirurghi.

I medici scrivono Ostetricia senza dimorare presso il letto della puerpera. Essi hanno conoscenza vera di quello, che hanno visto durante gli atti operativi, sul resto ragionano per quello, che hanno letto o che hanno inteso. Quanto danno non abbia apportato alla Scienza questo stato di cose, non si può valutare: perchè questo ramo chirurgico emozionante, ed importante, in mano degli uomini, avrebbe stimolato l'ingegno e l'ardire.

La civiltà Araba sorta sulle rovine dei due imperi, raccolse e migliorò quello che esisteva, sicchè affermò e continuò il pregiudizio, ma dopo il 600 quando gli Arabi passarono in Sicilia e nel Napolitano, segnarono un risveglio nelle Scienze Anatomiche e Chirurgiche, ed un poco anche nell'Ostetricia.

Per avere un medico intanto si bisogna venire fino al 3° secolo: allora troviamo il 1° medico Arabo Seraphion e poi Aly ed Avicenna.

Seguirono altri, e coltivarono bene la medicina e la Chirurgia, ma siccome la costumanza araba, impediva ai medici di seguire i parti, l'Ostetricia nulla acquistò da loro.

Fino al 14° secolo in Oriente le Scienze Mediche furono tenute in onore dagli Arabi, quando nell'occidente i Papi, che avevano aiutati i barbari a distruggere tutto, anche le biblioteche, (Papa Gregorio I, detto il grande, (590 a 604) bruciava la biblioteca Palatina,) avevano costretto la Scienza a rinchiudersi in luoghi nascosti.

Monte Cassino, fondato da S. Benedetto e la Scuola Salernitana coltivarono la Medicina. L'abate Bertario scrisse nel 9° secolo ed insegnò cose mediche. Il Monaco Alfano e l'Abate Desiderio diedero fama al Convento e fecero nascere la Scuola Salernitana, la quale, per il contatto che conservò cogli Arabi, poté salvare la Scienza Medica dal naufragio della Barbarie.

Ruggiero, Normanno, re di Sicilia, grande re per quei tempi, concedeva privilegi a questa scuola e la trasformava nel 1213 in Università,

Nel 13° secolo Federico 2°, inculcava l'esame a chi voleva esercitare Medicina.

Dopo Salerno sorsero altre scuole in Italia e nel 14° secolo Bologna eclissava Salerno.

Le dottrine di Ippocrate, di Galeno e degli Arabi, con tutti i loro errori facevano scuola.

L'Ostetricia, sempre in mano delle donne, si barcamenava fra errori e pregiudizi, e solamente gli Studi Anatomici sul cadavere, nel 14° secolo, e l'osservazione diretta del 15 secolo, rivingoriscano la Chirurgia e l'Ostetricia, finchè al 16° secolo s'inizia nel mondo un'Era nuova di studi, colla *Scoperta della Stampa*.

Allora si aprono nuovi orizzonti, compaiono dappertutto Università, nuove idee di libertà e di uguaglianza cominciano a germogliare, le scienze prendono grande slancio, la medicina migliora, l'Ostetricia entra in un periodo vero scientifico, lasciando cadere il periodo dell'empirismo e delle incertezze.

Al 1513 appare il 1° libro speciale di Ostetricia per opera di Eucharius Roesslin, invitato a scrivere da Caterina di Sassonia.

Questo libro, che canta in poesia l'ignoranza delle levatrici, dà il diritto all'Ostetricia di vivere come specialità e ad essa annette la Pediatria, spoglia l'Ostetricia dei vecchi errori, raccoglie il buono da tutti gli Autori.

Roesslin, che vuol dire piccola rosa, affermò l'Ostetricia ma non la fece progredire. Mancava per questa ancora un grande fattore, l'osservazione diretta del Medico al momento del parto, che era monopolio delle levatrici.

Fallopio, Eustachio, Berengario di Carpi, Dubois, Silvio, Vesalio ed altri non ci lasciarono che studi anatomici. Reoldo Colomba di Cremona (1554) la scuola Anatomica Tedesca e Francese coi loro studi invogliarono i Chirurghi a prendere a cuore l'Ostetricia, ma mancando ancora le conoscenze fisiologiche del parto, ed essendo immature le conoscenze anatomiche, poco poterono fare; pure la Facoltà medica creata in Francia da Francesco I al 1545 e A. Paro di Luval (che visse dal 1510 a 1590) molto merito devono avere per la restaurazione della Chirurgia e dell'Ostetricia.

Il periodo di Franco di Provenza e di Guilleméau di Orleans, venuto dopo, è un periodo fortunato per l'Ostetricia. Si studiava già il *bacino ostetrico*, si descriveva la *rotazione interna* e la *sacrale* nel parto, si praticava il *parto cesareo* sul vivo. Giacomo Nuffer operava di Laparotomia la propria moglie, estraendo un bambino vivo.

Il secolo XVI fu ricco di cultori di Ostetricia, di operatori e di scrittori. L'Ostetricia fiorì in tutte le nazioni. In Italia Aranzi e Fabrizio d'Aquapendente ci davano gli studi fisiologici del feto. Ma mentre nelle altre nazioni le levatrici perdevano il credito, in Italia, per falso pudore delle donne e per gelosia esagerata degli uomini, questo credito perdurava, e mentre in Francia si creavano

regolamenti per le levatrici e si dava per esame il diploma alla prima *levatrice giurata* Luigia Bourgeois, moglie di un chirurgo, e Scipione Mercurio e Mauriceau, chiamato da Naegle l'oracolo degli Ostetrici, e De la Motte, operavano, scrivevano ed insegnavano in Francia, perchè avevano la fortuna di assistere direttamente i parti, in Italia si lottava ancora col pregiudizio.

Progrediva in Olanda con Deventer Soligen, ed altri l'Ostetricia, ma viveva rachitica in Italia e nella Tedescheria, per colpa delle levatrici.

L'Ostetricia alla fine del secolo XVII e nel secolo XVIII ha le sue benemerenze per l'impianto delle prime scuole e delle prime Cliniche Ostetriche e per la scoperta dei più grandi atti operativi ostetrici.

Siamo già arrivati al 5° periodo della nostra storia d'Ostetricia.

La scoperta di grandi operazioni e l'Istituzione di Maternità e scuole ostetriche dipese dal movimento civilizzatore del Secolo.

In quest'epoca si hanno le *modificazioni del forcipe*, si scrive *sul rivolgimento e sull'estrazione con idee aggiustate*, si studia *l'asso d'inclinazione della pelvi*, si misurano *i diametri della testa fetale*, si studia *la decidua vera e riflessa*, si discute *la sinfisiotomia*, già da tempo presa in considerazione, le scuole ostetriche diventano dimostrative, l'Ostetricia insomma è coltivata come scienza in tutte le nazioni. E in Italia (1580) nasce la 1ª casa di Maternità eretta in Ferrara dalla sorella del Duca Alfonso 2º Lucrezia d'Este, la casa di S. Maria del Soccorso, per le donne illegittimamente incinte.

Il Galli a Bologna, (1757), il Fabbri a Modena, dopo, creano musei con esemplari ostetrici per gli studi dimostrativi, intanto che in molti punti d'Italia sorgono altre maternità, altri focolai scientifici, insegnamenti universitari, convitti per alunne levatrici (a Milano) e così sia, gloria alla civiltà, vengono fuori i celebrati nomi di Moscati, Palletta, Monteggia, Assalini, De Billi, Luzzati, Pavia, Firenze, Padova, Modena, Mantova, Roma, Napoli, come Torino, Bologna e Milano ebbero i loro insegnamenti ostetrici e l'Italia, ultima assisa sul trono dell'insegnamento scientifico, nello scorcio del secolo XVIII, non resta in coda, ma lavora, corre e scrive trattati e memorie ostetriche e il 1º trattato quello di Bertrandi viene migliorato ed arricchito dalle memorie degli allievi Penchienati e Brugnone, che vi parlano *di pelvi normale e viziata, di pelvimetria, dell'utero gravidico, della gravidanza, dei soccorsi alla madre e al feto, del parto distocico, dell'aborto, dell'estrazione della placenta.*

Della Patologia della Gravidanza e del Puerperio viere a parlare il Tamara nel 1768, e quindi vediamo il trattatello del Nessi, il trattato aureo del Mancossi, che descrive la *febbre puer-*



perale, quello del Gabotti, del Morandi, del Valle, e molte altre opere di secondaria importanza vide il secolo XVIII in Italia.

In Italia l'Ostetricia ebbe in questo secolo cultori insigni, i quali pensarono alle operazioni conservatrici, *al parto prematuro provocato* e *allo aborto provocato*, lasciando l'*embriotomia* e il *parto cesareo* all'Inghilterra, che fu patria di essi.

L'Ostetricia sulla fine del secolo XVIII fu trattata negli scritti e nella pratica con molta serietà e il motto di Denman. = *Ars non vi* — che sarà lo stemma della nostra scuola, dimostra la serietà acquistata.

Il secolo XIX accolse nelle sue braccia non una fanciulla minorenni, abbandonata dalla madre Chirurgia, ma una provetta donna, emancipata e colta. Se il secolo, esageratamente positivista, amante molto dell'oro, ha fatto penetrare non poco l'interesse e il commercio nel campo scientifico, ciò non ha tolto la possibilità alle Scienze di fare quei grandi progressi, che tutti conosciamo e dei cui effetti ci serviamo. La Chirurgia e l'Ostetricia sono arrivate là, dove non era possibile prevedere un mezzo secolo addietro.

Tutto si è rinnovato nel mondo e la Medicina colle altre Scienze è tutta nuova.

L'Ostetricia del secolo XIX meritamente è detta l'Ostetricia dell'Epoca Scientifica.

Il secolo XVIII preparò ed ordinò abbastanza bene la materia sparsa ed informe, il secolo XIX studiò la ragione scientifica delle cose ed inquadrò le quistioni, e siccome l'Ostetricia non poteva usurpare impunemente il nome di Scienza, restando monca e studiando un solo periodo della vita sessuale, ha dovuto prendere a cuore lo studio della Fisiologia e Patologia dei genitali. Lo studio della Ginecologia s' imponeva agli Ostetrici ed essi eroicamente in poco tempo l'hanno fatta propria e grande questa branca, ed in Italia come altrove, la Ginecologia e l'Ostetricia ora giacciono nello stesso letto. Non si può annullare la parte presa dai chirurghi di tutto il mondo in questo movimento ginecologico, ma il lavoro più vasto si appartiene agli Ostetrici.

Nessuno di voi intanto si è levato a chiedere il perchè la Sicilia non appare ancora nel gran quadro Storico, che vi ho fatto passare molto rapidamente davanti agli occhi.

La ragione cercatela nella Storia stessa.

Le dominazioni straniere in Sicilia varie e di diversa natura, portate talvolta da popoli corrotti e decadenti, susseguite da periodi lunghi di assolutismo e di oscurantismo, tarparono qualunque libertà ed ogni progresso scientifico.

Per l'Ostetricia la Sicilia appare molto tardi.

In Sicilia le Università nascono in epoche diverse e non molto recenti, ma l'Ostetricia entra in scena in tempi vicinissimi a noi. L'Università di Catania infatti viene fondata nel secolo XV per so-

vana concessione di Alfonso di Aragona, in data 24 ottobre 1434 e con bolla di Papa Eugenio IV, in data 18 aprile 1444. Essa ebbe sin dal suo nascimento carattere e privilegi di *Studio Generale* per tutti i Siciliani, con due Collegi di Lettori — *civilisti, economisti; medici ed artisti*. Il Rettore era uno scolaro, eletto dai compagni.

Una domanda per incidenza : Sarebbe questo possibile oggi? Oh se lo fosse!

Par troppo gli Studenti trascurano i doveri, non cercano i diritti. La Clinica Ostetrica invece nasce all'ultima ora, nell'anno 1879, e da pochi anni soltanto viene provveduta da Professori titolari, e possiede appena 18 letti, mantenuti dal Ministero, nei quali deve accogliere gravide ed ammalate di Ginecologia.

L'Università di Messina sorge nel dicembre 1596. La Cattedra di Ostetricia viene istituita col piano di riforma degli studi dell'Accademia Carolina, il quale piano fu approvato col Real rescritto del 27 Settembre 1826.

La Clinica Ostetrica in Messina è ancora povera e disadatta alle necessità scientifiche dei tempi, non possiede Internati, nè di studenti, nè di levatrici, ha pochissimo materiale d'insegnamento, perchè la Maternità vive indipendente.

E Palermo come Catania e Messina ebbe anche tardi la sua rappresentanza ostetrica, ma più fortunata delle due sorelle, trovò molti anni prima uomini pieni d'ingegno e di volontà, che seppero afferrare le occasioni per gettare le fondamenta d'un Istituto, che mano mano potè ottemperare a tutte le esigenze dell'Insegnamento scientifico dei tempi.

A Palermo l'Università sorse molto tardi invero, nel 1805, ma sin dal 1799 esisteva la Reale Accademia degli Studi e la prima istituzione della Clinica Ostetrica rimonta al 1837, sotto il governo borbonico.

Nella sua origine non era che una dipendenza della Clinica Chirurgica, affidata dal Real Governo ai Professori Giovanni Gorgone e Giovanni Salemi, a quei Professori, ch'erano stati i primi a provocare le opportune disposizioni, per la istallazione di questa Scuola, che costituisce (così scriveva al 1856 in un rendiconto della Clinica Ostetrica di Palermo, l'Assistente D.r Mario Piazza) il più alto grado del chirurgico insegnamento.

Un regolamento approvato dal Real Governo sanzionava queste parole : « La Clinica avrà 15 infermi uomini, 8 donne e tutte le partorienti, che si presenteranno all'Ospedale. »

Questa scuola, promossa con tanto zelo, con tanti lodevoli sforzi, non fruttò sulle prime quel bene, che se ne avevano promesso i suoi degni promotori, a causa delle difficoltà che sorgevano da ogni lato, degli ostacoli che venivano opposti da — vieti pregiudizi, messi innanzi per privati rancori dagli uomini istessi dell'arte — (così scriveva Gorgone nella *Clinica Chirurgica* dell'Ospedale Civico di Palermo, f. 1, p. VIII, 1839).

L'instancabile attività di quei Chiarissimi Professori, il favorevole appoggio della Deputazione dello Spedale e della Commissione di Pubblica Istruzione fecero, sì che gradatamente crescesse l'importanza del clinico insegnamento e al 1839 il Reale Governo stabiliva obbligatorio lo intervento dei giovani corsanti, per ottenere la laurea nella R. Università.

Il carattere ufficiale preso da questo studio clinico, ne accrebbe l'importanza, e ne mostrò l'utilità, per cui al 1848 la parte ostetrica fu staccata dalla Clinica Chirurgica per vivere completamente a se, e le due Cliniche entrarono nella facoltà di medicina della R. Università.

Il Prof. Giovanni Salemi, che fu uomo adorno di dottrina e qualità chirurgiche eminenti, secondo scrissero quelli dell'epoca, volle il clinico insegnamento e studiò un piano per mettere la Clinica Ostetrica di Palermo a livello di quelle delle più colte nazioni, accogliendo tutti i progressi della Scienza. Le vicende politiche fecero fallire il suo disegno.

Al 1849 finiva la sua vita il Salemi e la Clinica Ostetrica non si aveva che una sola sala, delle due, che formavano il servizio dell'Ostetricia. la seconda rimaneva affidata al servizio ospedaliero.

Lodevole cosa, secondo me, per creare diversi centri di studio, pratico e scientifico, e per porre argine ai monopoli, che nelle Scienze, così come in altri campi sono riprovevoli.

Il progresso scientifico si avvantaggia dalle emulazioni, e per i giovani, esordienti nella carriera scientifica, necessitano questi piccoli centri di studio. Il libero insegnamento, tanto bersagliato dagli Insegnamenti Ufficiali, troverebbe in questi luoghi il necessario sfogo, e non rimarrebbe soffocato, come è al presente in questa nostra Città. Quanti eletti ingegni non periscono nella lotta coll'Insegnamento Ufficiale? Del resto in tutta l'Italia quasi le Maternità sono staccate dalle Cliniche e vivono indipendenti; negli ospedali vi sono le sezioni speciali di Ginecologia, che danno l'opportunità agli esordienti nella carriera scientifica di perfezionarsi.

Ora perchè a Palermo, dappoichè le Maternità sorsero per togliere dalla critica della Società le povere tradite, che possono deporre in luogo nascosto il frutto del loro infelice amore, deve esistere uno stato diverso di cose e deve mancare la palestra ai giovani specialisti?

Ma nell'interesse dei Clinici vi è di riunire nelle loro mani quanto più materiale si può, e nessuno condannerà certo l'uomo, che seppe in Palermo colla costanza e colle influenze, che possedeva grandi, e collo ingegno, che non gli faceva difetto, raccogliere nel suo Istituto tutto quanto potè di utile.

Il Prof. Mariano Pantaleo nel 1850, chiamato dalla Cattedra di Patologia Chirurgica ad occupare il posto lasciato dal Salemi, penetrato dall'interesse di perfezionare l'opera incominciata dai suoi predecessori, brigò ed ottenne la direzione delle due sale ospe-

daliere e la dipendenza di esse dal Professore della Clinica Ostetrica.

Poteva egli così aprire un largo campo di osservazioni pratiche agli studiosi; però, non sò perchè, il suo insegnamento ai giovani fu continuato più teorico che pratico, ciò che lasciò sempre in tutte le generazioni studentesche, da lui create, un certo malumore. Era difetto dei tempi, o erano ragioni disciplinari, o la mancanza di locali adatti e di mezzi insufficienti, che vietavano all'egregio uomo di mettere in attuazione quanto era nel suo programma, che leggiamo in una sua memoria del 1861 (1), io non lo so. È certo che questo male si lamentò per molto tempo in Palermo e si ripeteva, come in Sicilia, in molti punti d'Italia.

In questa memoria, egli, dopo 11 anni di insegnamento, scriveva al nuovo Governo, che con la esistente organizzazione della Clinica e con i mezzi di cui poteva disporre, l'insegnamento ostetrico, in onta a qualunque sforzo, riusciva debole ed incompleto; nessuno insegnamento universitario era ordinato in modo da indirizzare convenientemente la gioventù alle conoscenze positive e al vero perfezionamento.

Alla verecondia femminile ed ai nostri costumi in Sicilia egli dà la colpa di non potere i giovani seguire i maestri nella pratica privata, in forza di che egli invoca una emancipazione completa dall'Amministrazione Ospedaliera; chiede un locale fuori l'ambiente ospedaliero, comodo e decente, che possa dare aria buona aule grandi, ricetto alle studenti levatrici e ai chirurghi studenti, e raccogliere nello stesso ambiente il baliato, la sala dei bambini nel periodo di allattamento, la sala per le malattie delle donne puerpere o non, un gabinetto museo, atlanti di Ostetricia, pezzi in cera, armamentario, pezzi anatomici naturali.

Era appunto questo bel programma, che il Prof.re Pantaleo poteva in gran parte, se non in tutto, realizzare, mediante il suo senso pratico e il suo tatto politico, che possedeva a dismisura, che ci fa rilevare e lamentare il fatto storico di non avere saputo sfruttare intero il suo ingegno, e di non avere cercato di cogliere l'opportunità dell'epoca, per creare un grande e vero centro scientifico-pratico, una vera facina di pratici e di professori. E lo avrebbe potuto. Niente a lui mancò. Pari all'ingegno e all'erudizione ostetrica fu in lui l'arte di operare, facile e semplice il modo di porgere i suoi pensieri; ricchezza di materiale scientifico-pratico, nei tempi in cui visse, agiatezza, che fa il quieto vivere, e lascia libertà alla mente di produrre, non vennero a lui meno.

Gli splendidi rendiconti, pubblicati dallo assistente Dott. Mario Piazza, con quadri riassuntivi, chiari e dotti, che fanno seguito a quelli non meno utili ed importanti, usciti dalla stessa Clinica nel 1845 e 1862, rivelano che il maestro era fornito d'ingegno non comune e di conoscenze ostetriche elevate.

(1) Progetto di Riforma degli Studi Ostetrici.

L'Ostetricia Sicilliana viene ad essere bene rappresentata nella Storia della Specialità dal 1851 in poi.

Le osservazioni ostetriche di Mariano Pantaleo, che abbracciano il periodo dal 1851 al 1861 e che io ho letto in una seconda edizione del 1866, rivelano il suo spirito fine di osservazione e la non poca erudizione ostetrica. Peccato che in Sicilia non era penetrato ancora l'entusiasmo del lavoro scientifico-sperimentale ed i rendiconti si facevano più per mostrare il lavoro compiuto, che per istruire altrui.

Qualunque ingegno ha il suo punto debole, e Pantaleo, che possedeva le doti e l'istruzione chirurgica, per non mettersi in moto, visitando le altre Cliniche di fuori, molto progredite, non potè afferrare un movimento nuovo, che tanto bene avrebbe fatto a lui e alla Sicilia, il movimento chirurgico della Ginecologia.

Possedette egli 6 letti di Ginecologia, ma non seppe cavarne quel frutto, che altri in Italia stessa seppero.

Egli si fece strappare dalle mani un fiore, che coltivato gli avrebbe prolungato il prestigio sino alla morte; non avrebbe così trangugiato i calici amari degli ultimi anni del suo insegnamento.

Un giovane, che aveva fatto i suoi studi a Napoli, e un poco fuori, e che aveva appreso le conoscenze nuove della Ginecologia, gli strappò questo fiore, che coltivato nella vergine terra di Palermo gli rese abbastanza.

Egli ebbe quello, che volle; gli si deve però di avere trapiantato a Palermo sin dal 1880 le conoscenze prime di Ginecologia coll'insegnamento libero e colla pratica operativa. Prima di lui non si eseguivano che operazioni di fistola vescico-vaginale, ed estirpazioni di polipi cavitari; si fece in verità qualche tentativo laparotomico per tumori addominali, ma con esito infausto.

Io che accompagnai il Cosentino, di cui ho parlato, come interno nelle sale speciali, quando iniziava la mia pratica medica nell'Ospedale Civico, posso dire che la Ginecologia operativa a Palermo fu da lui introdotta, e ricordo in prova, che a quei tempi si aveva dalla generalità dei medici un sacro orrore di toccare o molestare l'utero, tanto vero che fu grande l'impressione la prima volta, che Cosentino introdusse la sonda nella cavità uterina.

Il Cosentino primario specialista a S. Saverio, Ospedale Civico, assistente nella Clinica Ostetrica, sotto Pantaleo, pubblicò parecchi lavori ed anche io, sul suo materiale scientifico, scrissi qualche cosa, malgrado esordiente nella carriera medica.

Contemporaneamente, e forse anche prima, a Messina e Catania gl'insegnamenti ufficiali venivano in mano di individui nuovi, stoffa di scienziati, come dopo si mostrarono, e così in tutta la Sicilia l'Ostetricia e la Ginecologia prendevano nuova fisionomia.

Questi frammenti di Storia contemporanea non mi lasciano in-

tera libertà di giudizio, e perciò io non approfondo la mia critica come dovrei da storico fare; uomini viventi o da poco trapassati, devono più tardi aspettare il giudizio spassionato; io non posso che dare notizie con ordine cronologico.

E perciò, seguendo le successioni storiche, faccio insediare senz'altro il Cosentino a Catania nella Cattedra di Ostetricia e dò al Prof. Chiarleoni la eredità della Clinica di Palermo, lasciata dal Prof. Pantaleo.

Il Prof. Chiarleoni, che traeva le sue origini da una ottima scuola d'Ostetricia, fu quegli che aprì interi i battenti dell'Istituto Ostetrico di Palermo, migliorando e diffondendo gli studii della Specialità.

Con lui l'Ostetricia prende in Palermo un indirizzo scientifico-pratico vero e sereno, con lui lo studente acquista la coscienza del sapere ostetrico e s'impadronisce, seguendo la gravidanza, il parto, il puerperio, del meccanismo ostetrico, che gli serve nella vita pratica, per orientarsi sulla guida del parto fisiologico nella patologia del parto.

E per raccogliere tutti i vantaggi in favore degli studenti, dei medici pratici e delle levatrici, adatta meglio gli ambienti destinati alle gravide, alle ammalate della Ginecologia, e all'Internato delle levatrici, crea i locali per l'internato dei medici chirurghi e degli studenti, fa sorgere un gabinetto di Anatomia patologica e sperimentale, nel quale io reclamo una piccola parte per avere istigato il maestro a fondarlo, e da grande impulso al lavoro scientifico e alla Ginecologia operativa.

Io, che per mia fortuna, fui chiamato dalla fiducia del professore Chiarleoni a coadiuvarlo da assistente, debbo lodarmi dell'indirizzo avuto e della pratica acquistata sotto la di lui intelligente direzione, che unita a quella conseguita nell'Ospedale Maggiore di Milano, sotto la direzione dell'Insigne Prof. Mangiagalli, e negli Istituti Ostetrici di Vienna e Berlino, ha completato in me il corredo necessario, per produrre scientificamente e praticamente quanto era necessario per emulare cogli altri cultori e acquistare i titoli, di cui non è il caso che io vi parli.

Al mio caro maestro, che ebbe per me non poca stima tutta la mia gratitudine.

Abbandoniamo per oggi al vento, perchè le disperda, le nuvole, che a volte sorgono nel cielo sereno della Scienza e che possono annebbiare la mente dello scrittore, riandando i diversi passati, non troppo felici per lui. Abbiamo reso a Cesare quello che è di Cesare. Sempre onesti, sempre giusti, sempre riconoscenti a chi ci fa del bene; mai astiosi, mai menzogneri, possiamo apertamente dire, che se gli uomini grandi sapessero astrarsi e liberarsi dagli atmosferi falsi e pesanti, che si formano sempre attorno a loro, e che son quelli che spesso allontanano i migliori di mente

e di cuore, le cose del mondo andrebbero per la via retta e la Scienza non patirebbe troppo sovente dei danni, cadendo nelle mani di nehhittosi o di gente mente piccola.

Chi sa e può valutare le proprie forze, per quanto esse siano embrionali, rifugge ordinariamente dai mezzucci o dalle arti avvilenti, malgrado si accorga che ciò lo conduca fuori della via, e lungi dallo scopo agognato.

Ma, su via, coraggio; colla fede e col lavoro, si sormonta ogni ostacolo.

A voi, o giovani studenti, questi laghi e questi consigli.

Permettetemi o Signori dopo tanto che io qui m'arresti.

Ciò che si è svolto in gran parte sotto i nostri occhi, e per opera dei nostri maestri, sarebbe spavalderia sottoporre al mio esame e alla mia critica di pochi minuti.

Importa a voi del resto sapere che l'Italia senza mezzi, o con poverissimi mezzi, con brutti locali, con una educazione politica e scientifica giovane, non sia rimasta seconda alle altre nazioni. La Chirurgia e l'Ostetricia e la Ginecologia si possono apprendere dai giovani in Italia come altrove. I nomi di Tibone, Pasquali, Morisani, Porro e dei meno maturi Chiarleoni, Mangiagalli, Calderini, Pestalozza, Truzzi, Guzzoni e dei recenti scomparsi Inverardi, Acconci, nonché di molti altri giovani ancora, che con amore coltivano la nostra Specialità, sono documento assodato della Storia dell'Ostetricia e della Ginecologia e sono arra sicura della grandezza, che avrà questa Scienza in Italia nel secolo XX, quello che sarà destinato a giudicarli, e che esonera me dal difficile compito.

A me sia lecito soltanto dire, anche per difendere i miei poveri lavori, pubblicati, e per consigliare i giovani inesperti, che gli studi non devono essere unilaterali, la base deve essere larga e il fine acuminato, diretto all'intento.

I lavori di spirito puramente scientifico sono degli Scienziati gabinettisti, i Clinici devono illustrare la Clinica, servendosi degli studi di Gabinetto come mezzo al fine, ma debbono anche loro coltivare l'osservazione al microscopico e l'esperimento, lo studio del tessuto e gli effetti d'una inoculazione, la vivisezione d'un animale e la potenza d'un veleno.

Che cosa resta al Clinico Ostetrico della Modernità, del secolo che nasce, se gli ostetrici passati e presenti hanno completato l'edefizio Ostetrico Ginecologico, se non gli studi minuti e delicati dell' nuovo fisiologico e patologico, che larga messe offre a falciare, se non le raffinatezze della Ginecologia, che conservando cura o guarisce, se non tutta quella parte della patologia della gravidanza e del puerperio, che malamente studiata, per essere sparsa nel campo medico e nel campo chirurgico, abbisogna di rassetto e di ordine?

Per questa via io mi era messo ed essa mi ha fruttato buoni titoli, questa via lo traccio a voi, distinti giovani, sicuro che vi frutterà se

sarete più fortunati di me, compensi morali e materiali Dio voglia che i vostri maestri si impressionino bene di voi e vi spingano là dove il vostro desiderio vuole. Dio vi scampi però da compagni poveri d'ingegno e d'animo cattivo.

Distintissime Dame, quanto ho abusato di voi, ma lo vedete non mi sono interessato che di voi, della vostra salute, della vostra prole.

E' per voi che io penso d'illuminare la strada, che devono percorrere i giovani in avvenire, è per i vostri figli che sudiamo e ci facciamo di ghiaccio sul tavolo di studio. Per voi e per essi palpitiamo sovente, piangiamo qualche volta in cuor nostro, spremiamo sempre il nostro cervello, per istillarvi quella vita che possediamo, lottiamo da leoni contro la cattiva sorte, quella Dea Funesta, che Semmelweis, Pasteur, Lister, Koch, e i loro allievi, hanno allontanato da voi.

Che sacrificio farete voi dunque se per avere abusato della *patientia vostra* mi accorderete ora il vostro gentile condono?

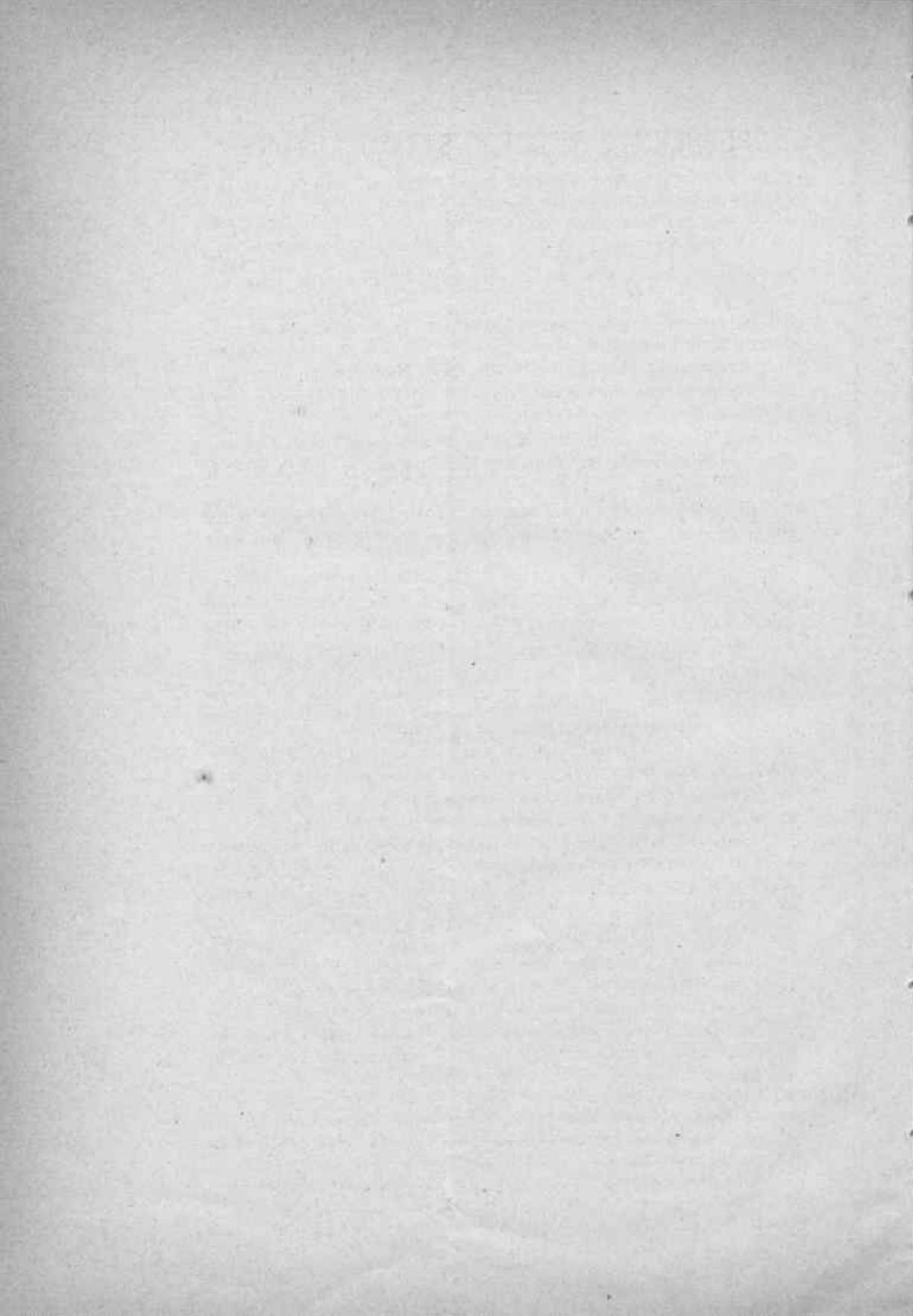
Signore e Signori,

Ho profittato di questa occasione per inaugurare i locali del mio Istituto, a cui sono annesse sale di cura a pagamento e gratuite, le quali vi invito a visitare.

Non potendo svolgere le mie forze intellettuali e pratiche, nè in un locale Universitario, nè in una sala Ospedaliera, solo, senza aiuti, deficiente delle qualità, necessarie in questi tempi, per trovare protezioni ed appoggi, ho dovuto sildare la mia misera ricchezza, per crearmi e fornirmi un locale di studio.

Spero di andare avanti e di potere apprestare le mie deboli forze alle povere, della Condotta Medica, ammalate ai genitali, che cercano il mio aiuto, quale capo del Servizio Ostetrico-ginecologico municipale; col sacrificio del tempo e del denaro, non potendo per adesso nulla avere dal Municipio, spero di rendermi benemerito dell'Umanità sofferente, dopo che col lavoro scientifico e per concorsi sostenuti ne sono stato giudicato degno.

A voi distintissime e generose Dame chiederò più tardi il caritatevole aiuto per soccorrere le puerpere e i neonati della Condotta Medica, che ne hanno tanto di bisogno. Sono sicuro che non lo negherete.



PUBBLICAZIONI DELLO STESSO AUTORE

1. Osservazioni cliniche sulla medicatura endouterina con il bicloruro di mercurio nella infezione puerperale 1885
2. Un caso d'isterismo classico in gravidanza con ambliopia amaurotica e lesioni multiple vascolari 1887
3. Rendiconto di Ostetricia e Ginecologia delle Sale Speciali di S. Fr. Saverio — anno 1882-83 1884
4. Statistica degli infermi ricoverati nella Clinica Oftalmica di Palermo — anno 1887-88 1888
5. Contribuzione allo studio della malignità dei sarcomi melanotici da un caso di sarcoma perivascolare dei processi ciliari »
6. Sopra un caso di tubercolosi primitiva della cornea »
7. Relazione sull'epidemia colerica del 1887 in Acireale »
8. Sul passaggio dei microorganismi del tifo dalla madre al feto 1890
9. Il bacillo dell'Edema maligno negli ascessi pelvici 1891
10. Assistenza Ostetrica a domicilio — 1891-92 1893
11. Tre casi speciali di endometrite del collo (tubercolosi primitiva) studiati negli Istituti Anatomici di Milano e di Vienna 1892
12. Osservazioni anatomico-cliniche sperimentali sopra i flemmoni pelvici e le Ovaro-salpingiti e sulla loro cura 1893
13. Sulla patogenesi delle placente anomale 1895
14. Osservazioni sulla cura di Koch nella tubercolosi 1890
15. Osservazioni sulla patogenesi e cura della eclampsia puerperale 1895
16. Sulla etiologia e sulla cura della eclampsia puerperale 1895
17. Sulla sintomatologia e sulla struttura della mola idatiforme — Sua relazione eziologica col deciduoma maligno 1896
18. Aborto trigemino monocorion, con un embrione acefalo e tre sacchi ovulari, dei quali quello appartenente all'acefalo poliamniotico — Mostruosità con anomalia grave »
19. Sopra un caso di teratoma sacro-coccigeo »
20. Alterazioni dell'utero e degli annessi dopo lo strappamento dei plessi ipogastrici e del simpatico sacrale »
21. Sui polipi placentari »
22. Mostri anencefali e derencefali — Diagnosi in gravidanza e in travaglio — Meccanismo del parto — Indicazioni ostetriche 1897
23. Relazioni eziologiche fra mostruosità, polidramnios, prematurità, stfilide ed altre infezioni 1896
24. Dodici casi di ematocele pelvico intraperitoneale da aborto tubarico e tubo-ovarico — Contributo sull'eziologia e sulla cura delle gravidanze ectopiche — Esperimenti ed osservazioni sulla membrana ematocel'ea 1898
25. La gravidanza ovarica e l'origine della cellula deciduale »
26. Due casi di presentazione del fronte — Uno convertito artificialmente in Pr. di faccia, l'altro terminatosi spontaneamente con parto per il fronte 1898
27. Patologia dell'uovo e su la eziologia, ovvero osservazioni deciduo-placento-fetali, messe in relazione colle malattie infettive trasmissibili dei genitori — Ereditarietà, predisposizione, contagio (con atlante fotografico) 1898

28. Quattro casi di bacino-cifo-scoliotico — Teoria vecchia e nuova fondata sulla speciale influenza delle forze muscolari 1898
29. Una laparotomia con esito di guarigione per cisti pauci-loculare del para-ovario sinistro—con pleuriti intercorrenti—Nuova interpretazione del valore clinico di questo sintoma »
30. Tre colpo-celiotomie per grandi raccolte purulente delle salpingi e per ematocele pelvico da aborto tubarico — Migliore scelta dell'intervento chirurgico in questi casi »
31. Due parti cesarei Porro con esito di guarigione — Uno per bacino osteomalacico, l'altro per bacino piatto rachitico »
32. Resezione alta dell'utero dalla parte vaginale per sarcoma della *Portio* 1900
33. Laparotomia curativa per tubercolosi peritoneale, con versamento libero e saettato — Guarigione »
34. Ematometra per setto cicatriziale trasversale della vagina — secondario a parto abortivo — Processo speciale di plastica »
35. Istero-pessi addominale per prolusso d'utero di 2° grado in donna giovane. »
36. L' involuzione dell' utero e il precoce abbandono del letto del puerperio — Osservazioni cliniche 1900
37. Ordinamento del servizio Ostetrico nella Città di Palermo »
38. Tre casi importanti di Ostetricia per impervietà od atresia congenita dei genitali (imene, parte alta della vagina, porzione vaginale dell'utero bisetto) parto cesareo vaginale-plastiche (inedito) 1901
39. Una laparotomia addominale e quattro inferiori per raccolte addomino-pelviche (inedito) »
40. Gruppo di plastiche vagino-uterine per prolusso dell' utero e della vagina (inedito) »
41. Cura chirurgica dell' utero-infantile, pubescente, con collo stenotico (inedito) »
42. Tre casi di Fibromiomi cavitari con degenerazione sarcomatosa »
43. 2° caso di resezione alta dell' utero per vagina a causa di sarcoma della portio (inedito) »
44. Battiti e soffi nell' ambito addominale della donna gravida, Semiotica Ostetrica (inedito) »
45. Bacino muliebre con tendenze maschili (inedito) »
46. Triennio del servizio Ostetrico-ginecologico Municipale in Palermo (inedito) »
47. Ancora una volta sul *Deciduoma maligno* etc. e sulle analogie di esso col sarcoma della mucosa del corpo uterino (inedito) »
48. Forme iniziali del Carcinoma del collo dell' utero (inedito) »
49. Cisti vaginali ed imenali »
50. Cura medica dei carcinomi dell' utero inoperabili. »



6309

